



La storia della farmacia in vetrina




MATTEO SPINI

Dall'Aspirina alla Triaca, un percorso lungo un'infinità di medicine. Quale modo di approfondire un'inusuale angolazione del passato se non raccontando una sfilza di curiosità sui farmaci che l'uomo ha prodotto e utilizzato in secoli di storia?

È il tema della mostra «La cura - Il farmacista nella storia», inserita nel carnet di BergamoScienza (ma già prorogata anche nella settimana successiva, dal 22 al 27 ottobre), proposta all'interno dell'ex convento di San Francesco e organizzata dal Museo Storico di Bergamo e dall'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Bergamo. Apertura alle scuole dal lunedì al sabato in due turni mattutini alle 9,30 e alle 11 e ai privati il sabato pomeriggio alle 14,30 e alle 16, la domeni-

ca alle 9,30, 11, 14,30 e 16: le visite comprendono un laboratorio ed è necessaria l'iscrizione tramite www.bergamo-scienza.it fino al 20 ottobre, tramite www.bergamoestoria.it dopo quella data.

Un'indagine che transita attraverso un farmaco da Guinness come l'Aspirina e altri ancora in commercio come il Digestivo Antonetto, per poi prendere una tangente costruita da chicche sconosciute. Per esempio, chi sapeva che nel Medioevo impazzava la polvere di mummia, dotata secondo tutti di virtù curative per asma, cefalee e via dicendo? Ne parlava il medico arabo Avicenna nell'anno Mille, facendo riferimento al «bitumen iudaicum», una miscela di idrocarburi che, proveniente dal Mar Morto, sarebbe stata poi sostituita proprio dalla sostanza bituminosa reperita in addome, cranio e

persino nelle bende dei cadaveri imbalsamati. Oppure che il dente di narvalo, cetaceo difficilissimo da cacciare, era utilizzato dai Vichinghi come fosse un'assai più leggendaria eredità dell'unicorno, la cui fantomatica polvere sarebbe servita come antidoto contro i veleni? E via via continuando, con il Salvarsan 606 (chiamato così per essere stato scoperto al seicentesimo tentativo), la mandragola (che si pensava fosse magica per via della sua radice antropomorfa) e l'elisir di lunga vita, che ovviamente non è mai esistito ma che era un'utopia nell'antichità, quando gli alchimisti sognavano la pietra filosofale.

Tutto questo e oltre in una mostra che ripercorre in generale la storia della medicina e della farmacia, raccontando le vicende delle più antiche botteghe di Bergamo (la prima è la Farmacia Terni, nata nel 1845)

e anche quella personale di Faustino Bettoni, il farmacista garibaldino che partecipò alla Spedizione dei Mille (sono esposti camicia rossa e fucile), oltre a proporre un laboratorio di preparazioni galeniche tradizionale. E al cui messaggio vanno a sommarsi i contenuti dell'incontro con Giorgio Cosmacini, massimo esperto di storia della medicina, che domani, domenica, alle 19, al Teatro Sociale, interverrà all'interno della conferenza «Guarire, curare, ascoltare, consolare».

«Il filo conduttore della mostra è il graduale prendere forma della figura del farmacista, che nel corso dei secoli si distingue da filosofi, scienziati, monaci, maghi, alchimisti, medici e speciali», spiega Claudio Visentin, direttore della Fondazione Bergamo nella storia. Una figura che, anche attraverso la conferenza, verrà presentata a trecentosessanta gradi.

*Un'iniziativa
del Museo Storico
e dell'Ordine
dei Farmacisti*

*Dalla polvere
di mummia
all'Aspirina.
Una conferenza*